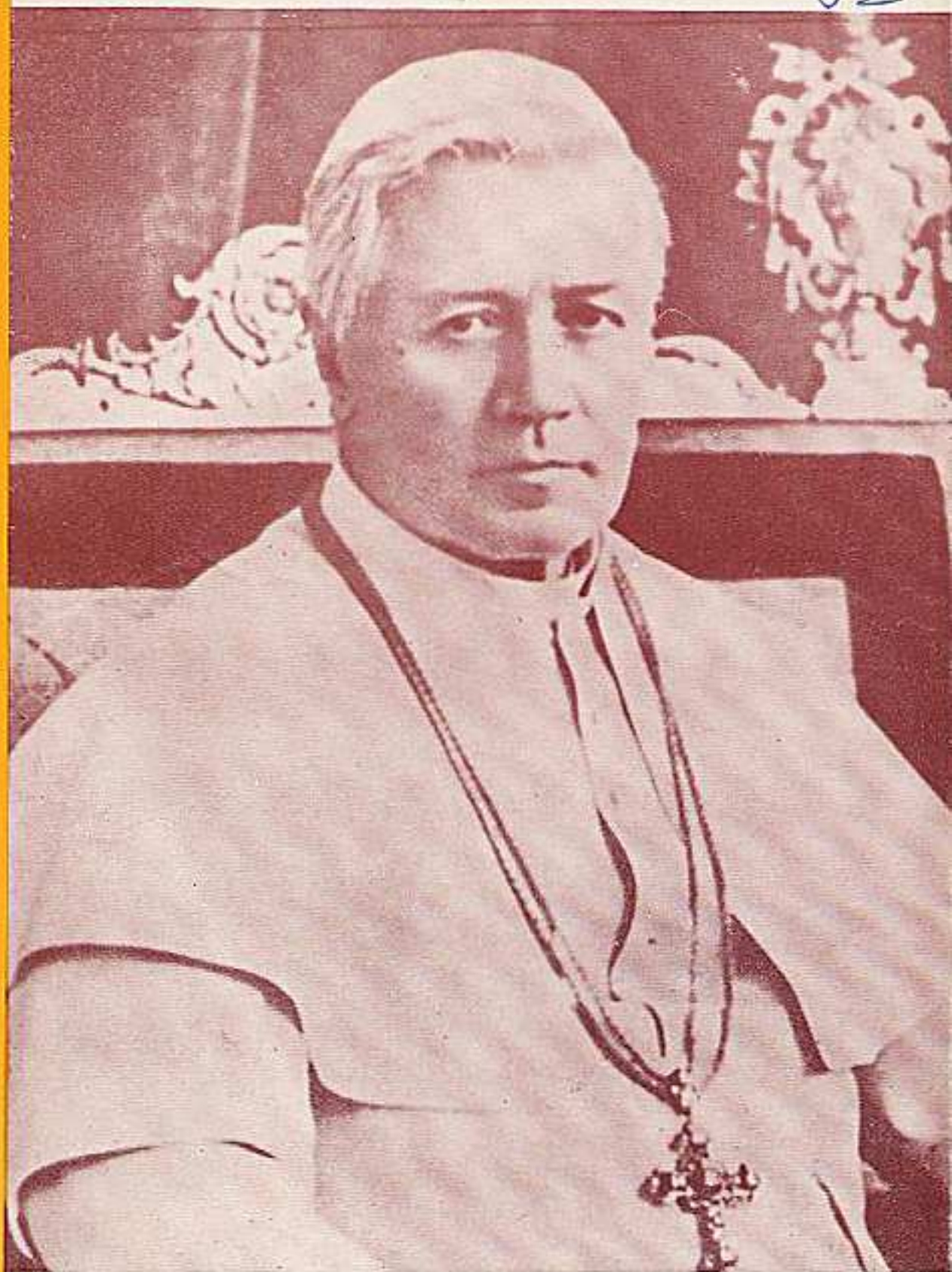


INGHIS  
ARDEN  
S



S. PIO X  
E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale  
Riese Pio X**

**Spedizione in abb. postale  
Gruppo III**

**Anno XXIX - N. 2**

**Marzo - Aprile '82**

**Visto: Nulla osta per la stampa**

**Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.  
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.**

---

**Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106**

# S. Pio X e il Modernismo

di G. M. M.

Q

**IGNIS  
ARDENS**

# S. Pio X e il Modernismo



**Q**uesto scritto di Filippo Crispoldi sulla Enciclica *Pascendi*, letto a distanza di cinquanta anni, può avere un particolare interesse e convincere il lettore sullo spirito profetico del Santo Pontefice, che effettivamente vedeva molto lontano nel tempo.

---

Da: Filippo Crispoldi

Pio X - Leone XIII - Pio X - Benedetto XV

Editrice: Treves - Treccani - Tumminelli

Milano - Roma / 1932 - X

---

## VIII

L'Enciclica sul modernismo. - Sua poca fiducia sull'efficacia di esso. - L'ottimismo di Leone. - Il pessimismo suo, che sopravvisse anche a successi.

**U**na mattina del 1908 il Card. Maffi che era a Pistoia in preparazione della *Settimana Sociale*, mi chiamò da parte e mi disse essergli giunta, prima della pubblicazione sui giornali, l'Enciclica *Pascendi* contro il modernismo. Mi offrì di leggerla insieme. Il luogo era singolare: una stanza del palazzo che il Vescovo scismatico Scipione de' Ricci aveva costruito per episcopio, certo non pensando che poco più d'un secolo dopo avrebbe servito ad una simile lettura. Che cosa poté aggiungere il parere mio a quello del Cardinale, quando, a lettura finita, concordammo nel dire che il documento era stupendo e decisivo? «Farà un gran bene — egli disse — e auguriamoci che esso non sia in parte guastato dagli zelanti, che ne facciano nuovo pretesto per le solite loro violenze ed accuse».

Nell'udienza pontificia che ebbi poco tempo dopo, rallegrandomi io dell'effetto salutare che l'Enciclica avrebbe avuto e già mostrava d'avere, egli mestamente mi chiese: «Lei lo crede?». E siccome io soggiunsi che il mio non era un complimento ma una persuasione ragionata, egli mostrò curiosità di queste ragioni ed io gliel' esposi. Dissi che a parer mio, per quel po' d'osservazioni che avevo potuto fare sul modernismo, quello s'intende non settario né anti-religioso di proposito; quello che nella parte colta dei chierici e dei giovani cattolici pareva il più atto a diffondersi e quindi il più pericoloso, era nato dalla febbre di sottrarre la fede agli assalti della critica filosofica e della critica storica, ai quali aveva attribuito una potenza smisurata. Unico modo di renderli inani era parso quello di ridurre la fede ad una entità introvabile dagli assalitori, ossia quasi di vaporizzarla, non richiedendo più né una affermazione dell'assoluto da par-

te della ragione, né un'adesione precisa della volontà alle verità rivelate. Questi modernisti non avevano tuttavia pensato che il vario razionalismo ne sarebbe divenuto impotente bensì contro l'atto di fede, ma perchè essi *a priori* avevano distrutto quest'atto di fede, ossia s'erano suicidati per evitare il pericolo di morire. Ad ogni modo la forza espansiva di questo metodo di difesa deleterio ed assurdo, stava nella speranza che allora o poi la Chiesa lo avrebbe accolto o almeno tollerato, e che quindi le anime ad esso aderenti non sarebbero uscite fuor delle vie della salute. Ora, l'Enciclica che cosa aveva fatto? Non solo aveva palpabilmente mostrato che all'errore finale di distruggere l'atto di fede e la fede fossero già avviate molte delle concessioni apparentemente innocue e parziali fatte da taluni alla pienezza della verità, ma essa aveva convinto il mondo, che mai e poi mai la Chiesa sarebbe stata favorevole, o in qualsiasi grado indulgente verso un tal metodo. Aveva, in una parola, distrutto la fallace, insidiosa e contagiosa illusione, che si potesse diventar modernisti e rimanere cattolici; speranza a cui i novatori s'erano disperatamente aggrappati.

Il Papa ascoltò: le mie parole non gli parvero mal ragionate. Ma invece di convenire, com'io per suo conforto desideravo, che un tal ragionamento, fatto sicuramente da moltissimi perchè elementare, sarebbe stato efficace sugli animi dei modernisti o dei propensi al modernismo, egli continuò a scuotere il capo. Era ancora un uomo che ha compiuto un atto solenne, perchè davanti a Dio n'aveva obbligo, ma quanto agli effetti rimase pessimista. E sì che per riconoscere come il colpo da lui dato al modernismo fosse stato veramente mortale, pochi anni bastarono!

Precisamente in quell'occasione mi confermai nel contrasto d'umore che v'era tra lui e Leone XIII. Sembrava che quest'ultimo, per la sua stessa gravità, non si avesse da rallegrar mai. Ma se vi

faceva cadere il discorso sull'avvenire della Chiesa, sentivate com'egli lo guardava con occhio non solo fiducioso ma ilare. La certezza che i tempi nostri per quanto burrascosi le aprissero particolari vie; che perciò la propria parola avesse forza d'essere ascoltata dovunque, traspariva da tutto l'esser suo. Pareva aver egli dettato al Pascoli quella geniale definizione della potenza papale:

uomo, che quando fievole  
mormori, il mondo t'ode.

Il pontificato, insomma, di questo Papa che non sorrideva può dirsi che gli fu sorridente. E forse si deve anche a ciò la continua temperanza del suo linguaggio. Poteva il più spesso parlar «fievole», perchè pensava che l'avrebbero udito.

Tutto il rovescio Pio X; che pure, come aveva mostrato finchè non lo colse il supremo mandato divino, era nato alla giocondità. Il suo pontificato fu per lui uno dei più mesti che si ricordino. Vide sempre in nero le condizioni della Chiesa che gli toccava di reggere. Fidava bensì nella parola sacra che assicura insommergibile la nave di Pietro, ma per allora e chi sa per fino a quando, credette tuttavia tanto minacciosa la tempesta, da far pensare che avesse attribuito al regno suo il desolante motto dell'apocrifa profezia, pur non destinato a lui: *religio depopulata*. Quante volte ed a quanti non disse: «Il Papa non è più ascoltato!». E forse questo rimore che la sua voce non trovasse talvolta ascolto nemmeno nel clero, favorì la sua tendenza al non parlar «fievole», e gli suggerì d'esclamare fortemente e di quando in quando anche duramente. Un detto irriverente che corse sopra di lui conteneva pure qualche briciola di verità: «Leone, se voleva chiamare un servitore non suonava forse neppure il campanello; batteva leggermente le mani. Pio X spara un colpo di pistola».



E sì che ragioni, non dico di compiacenza alla quale l'umiltà si sarebbe opposta, ma di sollievo, avevano abbondato. Nei mille ordinati provvedimenti, riguardanti l'azione centrale, diocesana, parrocchiale, monastica della Chiesa, presi da lui per rianimare o perfezionare la vita cristiana del popolo dandogli a guida un sacerdozio di sperimentata vocazione e virtù, egli, quantunque spesso dicesse che fra i mille e mille collaboratori di cui aveva bisogno era troppo frequente di *Deus nobis haec otia fecit*, potè pure vedere che le sue fatiche recavano frutti immediati, e ne promettevano maggiori negli anni.

Che dico: in mezzo ad uno dei suoi più grandi dolori, ottenne un successo rarissimo nella storia. Quando la Repubbli-

ca Francese, aboliti il Concordato e il bilancio dei culti, propose all'episcopato d'affidare i resti dei beni ecclesiastici ad associazioni culturali, e molti dei fedeli per evitare l'ultimo danno supplicavano il Papa di lasciarle sperimentare; quando egli, pel modo in cui tali associazioni erano allora disegnate, vi scorse il pericolo d'immistioni laiche nel ministero sacro, e raggiungendo la sua massima grandezza, si consultò a lungo con Dio, rinnovò in sé Gregorio VII e intimò alla Chiesa francese d'affrontare anche la miseria, pur di serbare intatta la propria libertà, ebbene allora quel clero, tante volte scisso nei secoli, obbedì unanime ed accettò il sacrificio.

Non avrebbe tutto ciò dovuto rasserenarlo?

---

# RIESE PIO X

---

LA SANTA MISSIONE  
28 Febbraio/14 Marzo 1982

**D**urante i 15 giorni in cui si è svolta la Missione, la popolazione di Riese ha veramente «spalancate le porte a Cristo», secondo il suggestivo ammonimento di Giovanni Paolo II.

## La Preparazione

Era stata preparata e studiata fin nei minimi particolari da vario tempo, in ripetuti incontri dei Sacerdoti locali con il Consiglio Pastorale e l'Azione Cattolica. Alla fine, si era deciso di pregare per il delicato e impegnativo incarico i Superiori della Provincia Veneta dei Cappuccini. I Padri scelti si mostrarono eminenti per esperienza pastorale, abilità oratoria, scienza psicologica ed elevata spiritualità.

Ci sia concesso di riferire i loro nomi; lo facciamo affinché resti in tutti indelebile il ricordo del grande bene che essi ci hanno fatto. Sono: P. Adolfo Toffarin del Convento di Thiene, P. Eligio Piola di Bassano, P. Lanfranco Dalla Rizza e P. Antonio Fregona di Asolo, P. Armando Rossetti di Padova. Il carico dell'opera pastorale è stato sostenuto particolarmente dai Padri Adolfo, Eligio e Lanfranco.

L'organizzazione generale dell'iniziativa missionaria è risultata in tal modo pressoché perfetta ed efficiente.

Qualche giorno prima dell'inizio, incaricati del Consiglio Pastorale sono passati per le famiglie a consegnare un artistico «Crocifisso francescano», insieme con un libretto-orario dei molteplici incontri e funzioni liturgiche che si sarebbero svolti durante la quindicina.

Il libretto portava in prima pagina una importante puntualizzazione che trascriveva-

mo: «La Santa Missione è il rilancio totale della vita cristiana nella nostra Comunità parrocchiale - Essa ti chiede un momento di tregua per interrogarti sul senso della vita - Ti propone il senso di Dio - Ti aiuta ad incontrare e accettare Cristo - Ti fa scoprire il valore umano e divino della famiglia».

## L'Apertura

La Missione ha avuto inizio durante la Messa prefestiva di sabato 27 febbraio, tra un'assemblea molto affollata, in un clima di attesa e di curiosità.

L'Arciprete Mons. Liessi ha accolto il gruppo dei Missionari ai piedi dell'altare e ha consegnato a ognuno di loro un Crocifisso, quasi a indicare che da quel momento Riese era da considerarsi «terra di missione» vera e propria, in cui il Vangelo doveva penetrare più a fondo nell'intimo delle coscienze e nella pratica della vita.

Per ultimo, ebbe il Crocifisso anche il giovane Cappuccino P. Lanfranco, un mezzo «cappellone» che avrebbe poi fatto parlare parecchio di sé (in bene, naturalmente) dalla nostra gioventù.

Sotto il profilo dell'organizzazione, va infine riferito un avvertimento importante: i Missionari si dicevano «lieti di accogliere, a richiesta, gruppi o singole persone che non fossero nominati nell'apposito orario».

## La prima giornata

Diamo ora il resoconto dettagliato degli incontri di vario genere e delle funzioni che si svolsero durante la prima giornata, avvertendo che tale intensità di incontri e di orari si verificarono in ogni giornata fino alla fine della Missione, salvo naturalmente

le variazioni delle categorie di fedeli partecipanti.

### **Orario della prima giornata**

Sante Messe in parrocchia: ore 6.30-9.30-19.30; per tutti con breve omelia

*Incontri:*

*ore 15,00 -con i fanciulli delle elementari;*

*ore 16,00 -con i ragazzi delle medie;*

durante la giornata i Missionari fecero visita alle Scuole e agli ammalati;

*in serata*

*ore 20,30 incontri dei Missionari con gruppi di famiglie nelle borgate più lontane. P. Lanfranco rimase sempre disponibile per colloqui con ragazzi e ragazze, presso l'Asilo.*

Per quanto riguarda il genere di predicazione che i Missionari hanno impartito, c'è da dire che la prima settimana è stata dedicata a un'opera esplorativa e di sondaggio, quindi, i discorsi erano piuttosto generici; nella seconda settimana invece, la predicazione alle varie categorie si fece più penetrante, mirando a impartire nuovi e sicuri orientamenti. È un fatto che il paese si faceva sempre più movimentato. Pareva di essere tornati alla Settimana Santa dei tempi passati quando le borgate e il centro si animavano di gente per le quarant'ore.

### **Iniziativa Pastorali di vario genere**

Sulla falsariga della prima giornata, passiamo ora in rassegna i vari tipi di iniziative pastorale che furono attuate durante lo svolgimento dell'intera Missione:

visite agli ammalati che richiedessero, visite a famiglie singole, celebrazioni penitenziali e eucaristiche per fanciulli e ragazzi delle scuole, per donne, incontri con le giovani coppie di sposi, giornata dell'ammalato e dell'anziano con celebrazione eucaristica, giornata mariana con pellegrinaggio dei fanciulli e ragazzi al Santuario di Cendrole, giornata della famiglia in memoria dei Defunti con processione al cimitero, negli ultimi tre giorni, incontri con le mamme e le spose, con gli uomini, con la gioventù nella sala grande dell'Asilo, giornata eucaristica

con celebrazione penitenziale comunitaria per donne e giovani spose, solenne Via Crucis, celebrazione penitenziale comunitaria per uomini, confessioni individuali, giornata biblica con comunione generale a tutte le Messe con la proposta «la Bibbia in ogni famiglia», e in ultimo, funzione conclusiva e finale «momento di fraternità» sul piazzale della chiesa, con biscotti, vino e caramelle per tutti, tra una allegria indescrivibile, nell'intima gioia della ritrovata figliolanza col Padre.

Complessivamente gli incontri con la parola di Dio in chiesa, in sala parrocchiale, nelle famiglie, ecc. sono stati circa un centinaio con l'avvicendamento di persone di ogni categoria e di ogni età. Le presenze sono state, come si è visto, larghissime, anche se, con rammarico non totalitarie.

### **Riflessioni**

Come prima considerazione sui cari Missionari, si può dire, senza tema di sbagliare, che la loro predicazione è stata accolta con simpatia e con frutto dalle varie categorie di fedeli. Si è riscontrato in loro uno stile moderno di azione pastorale, una piacevole presentazione della Parola, una vera ansia di giungere a tutti, sorretti dalla carità di Cristo. Si è capito anche, dagli appositi orari, che hanno cercato di sfruttare al massimo i tempi di maggiore presenza della gente in famiglia e agli incontri comunitari. I loro discorsi sono stati semplici e sereni, fondati su sicura dottrina biblica e psicologica.

È stato rilevato che anche le famiglie di Riese hanno fatto del loro meglio, nell'intento di soddisfare al duplice ordine di impegni, quelli del lavoro quotidiano e quelli degli incontri comunitari.

In premio di tanta generosità, il Signore si degni di fare in modo che noi tutti, immersi in questa società fuorviata dalle false «religioni» del denaro, del sesso e del consumismo, abbiamo da accogliere, ora e per sempre, la salvatrice religione di Cristo.

Sandro Favero





# Roberto Stradiotto

*novello sacerdote  
della Chiesa di Cristo*

*Roberto Stradiotto è giunto al sacerdozio la sera del 27 marzo scorso. Una colonna ciclistica di oltre 100 ragazzi e ragazze da Godego lo avevano preceduto nel centro di Riese, diffondendo un clima di gioiosa attesa tra gli striscioni inneggianti e le bandierine multicolori. La chiesa era già gremita di gente, attirata ad una cerimonia che purtroppo si fa sempre più rara anche da noi. Voglio dire lo spettacolo di un giovane di 27 anni che ha trovato, nella fede della divina chiamata, la determinazione di dedicarsi a Dio e ai fratelli per tutta la vita, rinunciando alle attrattive di questo nostro vivere dissipato.*

## LA SACRA ORDINAZIONE

La cerimonia della consacrazione ha avuto inizio in un grande silenzio della folla.

Dopo la liturgia della parola, il vescovo Mistrorigo ha rivolto all'eletto un affettuoso indirizzo in cui lo esortava a considerare bene la sublimità del sacerdozio cattolico a cui egli intendeva dedicarsi: celebrare il mistero eucaristico, annunciare il Vangelo, consacrarsi anima e corpo per la salvezza dei fratelli, promettere obbedienza al Vescovo e ai suoi successori. A tutto questo, Roberto ha risposto con voce chiara: «Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio». Poi si è disteso al suolo in segno di umilissima e totale implorazione, mentre l'assemblea invocava su di lui i santi del Cielo e la Vergine Santissima.

A questa cerimonia commovente, è seguita quella dell'imposizione delle mani: il Vescovo consacrante e i numerosi

sacerdoti presenti hanno posto le loro mani sul capo dell'eletto, invocando in silenziosa preghiera lo Spirito Santo. È seguita la vestizione degli abiti sacerdotali, l'unione delle mani col sacro crisma, la consegna del pane e del vino per il sacrificio eucaristico, l'abbraccio affettuoso col Vescovo; Roberto, in quel momento era prete per sempre.

L'assemblea, che aveva seguito in silenzioso raccoglimento ogni passaggio del suggestivo cerimoniale, a quel punto è esplosa in un clamoroso e prolungato battimani e in grida di evviva. Gioia indescrivibile, preghiera che si è fatta canto spontaneo di tanti giovani, durando fin oltre la conclusione di tutta quella indimenticabile assemblea. Ormai, ai nostri giorni, solo un'ordinazione sacerdotale ha il potere di coinvolgere nella gioia più sacra tanta gente e tanta gioventù.

## LA MESSA SOLENNE

È stata celebrata con grande solennità nella domenica seguente, 28 marzo. C'era stato in settimana un triduo di preparazione, frotte di giovani «della classe» avevano addobbato il paese con archi, striscioni e bandierine in quantità; gli organari purtroppo non erano giunti in tempo ad accordare le ultime trombe dell'organo, e questo è stato un vero guaio. Ma i 50 e più cantori della doppia corale Riese-Caselle fusa in gemmellaggio, hanno fatto miracoli di bravura, esibendo una «PONTIFICALIS SECUNDA» di tutto rispetto.

All'omelia, il nostro Arciprete ha affermato che, per questo nuovo ministro di Dio, non solo la piccola comunità di Riese, ma la Chiesa intera deve rendere lode e grazie al Signore. In 150 anni di storia infatti, cioè da quando è fiorita

nella nostra terra la vocazione al sacerdozio di San Pio X, Riese ha dato alla Chiesa universale ben 54 preti, con la media di uno ogni tre anni. Tra questi, c'è stato un Papa assunto alla gloria degli altari, un car

dinale, un arcivescovo, vari missionari sparsi per il mondo, vari religiosi di cui uno morto in concetto di santità. I sacerdoti di Riese tuttora viventi sono 32, le suore 42. E la nostra comunità promette ancora nuove vocazioni, se negli ultimi 5 mesi ha visto salire all'altare altri due preti, don Beppino Ganassini e don Roberto Stradiotto. Ed è un fatto molto significativo che l'unico prete diocesano consacrato in quest'anno 1982 sia proprio di Riese Pio X. È un buon auspicio e motivo di speranza. Vuol dire che il santo Pontefice continua a proteggere dal cielo e benedire la sua gente.

## CHI È DON ROBERTO

L'Arcipre Licssi ha voluto anche parlare brevemente della vita dell'ultimo arrivato e delle difficoltà che ha dovuto superare per giungere alla meta. Roberto è nato il 13 giugno 1955 da Carlo Stradiotto e Bortolon Bruna, e tre giorni dopo è stato battezzato da mons. Valentino Gallo. Fu cresimato il 3 settembre 1962 e un mese dopo fu ammesso alla prima comunione. Fu ordinato diacono il 6 giugno 1981 e divenne sacerdote il 27 marzo 1982.

Sembrano date aride, tappe comuni a tutti i mortali. Ma nelle ultime due è segnata una predestinazione personale che ha avuto origine fin dall'eternità: Roberto è stato creato per essere sacerdote della

Chiesa di Cristo. Perché questo progetto misterioso si realizzasse, Dio ha messo al fianco del suo predestinato, in ogni età della sua vita, validi collaboratori: la famiglia, la parrocchia, il seminario. Parlando della famiglia, l'oratore ha sollecitato dall'assemblea un vivo applauso ai coniugi Stradiotto, che hanno generosamente offerto il loro primogenito a vantaggio della comunità cristiana; per la parrocchia, altri applausi si sono ripetuti al venerato ricordo di suor Gabriella, di suor Giuseppina, e delle due delegate dei fanciulli di A. C. Maria Silvello e Roma Gazzola, e naturalmente dei vari sacerdoti che hanno curato la vocazione di Roberto.

## CHI È IL PRETE?

Si sente dire abitualmente che il prete è l'amico di tutti, ed è anche vero. Ma il prete non è un amico qualunque. Per essere tale, egli deve essere innanzitutto «un uomo di Dio». Essere consacrato per gli altri, vuol dire che egli deve accettare con uguale amore chi non comprende il senso della sua opera, offrire un volto sereno a chi lo offende o lo disprezza, vuol dire essere maestro e guida, esempio a tutti di dottrina e di vita.

Essere veri preti oggi, in questa società scettica e corrotta, non è facile. Ma il Signore è con te, caro don Roberto, e anche la tua parrocchia di Riese ti è accanto, si rallegra di tutto cuore con te che sei stato chiamato a trasmettere agli uomini il messaggio dell'Amore divino e si augura che la tua parola e la tua opera siano il principio dell'illuminazione salvatrice per molti.

Sandro Favero

# IL S. PAPA PIO X E LA CHIESA DI CENDROLE

Sonetto

Oh! quante volte sul glorioso soglio,  
Splendente il capo d'ingemmata tiara,  
In Ora triste, pel suo peso amara  
Vinto t'avrà mestizia ed il cordoglio!

Oh! quante volte, nel tuo santo orgoglio  
Di governare con saggezza rara,  
Nella tua guida, di consenso avara,  
Avrai incontrato periglioso scoglio!

E avrai pensato allora alla Chiesetta,  
Dove tu andavi all'imbrunir di sera,  
Nella pace dei campi più perfetta.

E là dicevi l'umile preghiera,  
E non sentivi ciò che a un sommo aspetta,  
Quando sul mondo, e sopra l'alme impera.

Dott. B. Tobaldo

Padova, 30 aprile 1960

---

---

# Litanie Gloriose



**A**nche quest'anno, il popolo di Riese ha rivissuto la gioia semplice, genuina e spirituale del canto delle litanie lauretane, eseguite secondo un'antica melodia settecentesca. È avvenuto al vespero del giorno di Pasqua, durante la lunga processione che si è snodata dalla Parrocchiale e ha raggiunto il Santuario mariano di Cendrole, dando ufficialmente inizio al ciclo dei pellegrinaggi da parte delle varie parrocchie della Castellana ed oltre, come si è sempre fatto da vari secoli.

Quest'anno, le famose litanie sono state cantate con maggior senso di invocazione sentita. Infatti, al doppio coro dei cantanti per così dire ufficiali, voci virili e voci bianche, si sono uniti folti gruppi di emigranti i quali, approfittando del breve rientro pasquale, non si sono lasciati sfuggire l'ebbrezza spirituale e insieme folcloristica della partecipazione canora.

Ne è risultata una esecuzione moderata e armoniosa, che pur conservando la peculiare caratteristica di gara sui generis, in cui si sono cimentate le voci più poderose del luogo, si è elevata come una insistente invocazione alla Vergine.

Il cielo era splendido, il pranzo era stato «pasquale» per tutti, tanta pace albergava nei cuori dopo la santa Missione e dopo la celebrazione di misteri del Cristo risorto. Il Santuario, da poco restaurato, era bello come quando era uscito dalle mani degli antenati e aspettava la sua gente che veniva avanti cantando

«Santa Maria... Santa Madre di Dio... Stella del mattino... Rifugio dei peccatori... Consolatrice degli afflitti... Salute degli infermi...».

Gli automobilisti che passavano accanto con andatura silenziosa, osservavano meravigliati, forse edificati, lo spettacolo di quella folla immensa. Infatti era bello pregare e cantare insieme, magari gareggiando nel pieno dell'entusiasmo, ma con il pensiero sempre vigile accanto ai malati e sofferenti di ogni genere, accanto alla nostra gioventù, che talvolta purtroppo, sviata e trascinata dalle inquisite sollecitazioni del moderno consumismo, fa impensierire i genitori, perchè si allontana dagli insegnamenti che i vecchi ci hanno tramandati come sacra eredità: insegnamenti di lavoro onesto, di pace familiare e sociale, di parsimonia, di onestà, di religiosità semplice e illuminata.

Al presente, si nota nel mondo della gioventù un ritorno nostalgico al passato, perchè ci si sente delusi dalle idee vuote e della vita banale dei nostri giorni. Molti giovani cercano ideali più degni di essere vissuti.

Anche a Riese, alla bella processione pasquale, si è notata la presenza della gioventù.

E allora, quando si giunse sotto le volte del Tempio, si è fatta più corale e vibrante l'invocazione alla Madonna: «Mira il tuo popolo, o bella Signora, che pien di giubilo oggi ti onora!».

# L'ULTIMA CENA

di MAURO PAROLINI

**I**l quadro dell'Ultima Cena attualmente esposto sul paliotto dell'altare liturgico di Cendrole, è opera del giovane studente di arte, nostro compaesano Mauro Parolini. Ora esso attende il giudizio benevolo del pubblico, essendo opera prima, e particolarmente il giudizio dei fedeli che frequentano il Santuario.

Riferiamo brevemente il contenuto di una interessante conversazione che abbiamo intrattenuto da tempo con il volenteroso artista.

Quando decise di cuor suo di fare questo lavoro, il nostro Mauro si è letto e meditato attentamente quella parte del Vangelo che riguarda l'istituzione dell'Eucarestia, e inoltre ha studiato fino al dettaglio parecchi quadri dell'Ultima Cena, incominciando da quello di Leonardo da Vinci, non certo con l'intento di farne una copia, ma piuttosto di penetrarne i profondi significati, col desiderio, forse ambizioso, di fare qualcosa di nuovo, moderno, comunque qualcosa che fosse tutto suo.

Difficoltà ne ha trovate molte, «più grandi di me e delle mie capacità — come dice lui stesso — perchè volevo fare sul serio e pensavo che era il mio primo lavoro per il pubblico».

Ne è venuto un quadro su tela ad olio delle dimensioni 0,71x1,20. La scena PRESENTA un'ampia sala, strutturata con sicura prospettiva e soffusa di malinconia. Le vetrate di fondo si aprono su un mesto panorama di Gerusalemme.

In primo piano si allarga l'ampia tavola preparata per la Cena. Ed è stato a questo

punto, cioè nel rendere le immagini dei commensali, che l'artista si è sentito «tremare le mani e i polsi». Tutta la scena appare movimentata, gli Apostoli sono tesi in dialoghi concitati.

Ma, sentiamo le parole di Mauro: «Il mio primo assillo è stato il volto di Gesù in quel gesto di divina donazione per tutti, anche se sa che colui che lo tradisce è lì presente e che molti altri lo tradiranno attraverso i secoli».

Diffatti, osservando bene la pittura, vediamo che lo sguardo di Gesù si volge verso Giuda supremamente assorto; è forse perchè la divina donazione è anche per lui? o perchè il tradimento lo abbatte? Comunque sia, questo è certamente il punto centrale di tutta la composizione pittorica, punto di fronte al quale lo stesso Leonardo si sarebbe dato per vinto.

Per tornare a Giuda, lui se ne sta sul lato sinistro della scena; non parla con nessuno, è un isolato perchè ha rifiutato l'amore, gli bastano i denari del tradimento.

L'Apostolo Giovanni al contrario, ben sicuro nell'amore, posa dolcemente il capo sul petto del Maestro.

A commento conclusivo del quadro, va detto che non è il caso di parlare di effetti speciali di luci e d'ombre, di panneggi, di forme espressive dei volti, ecc., giacchè essendo il quadro destinato a un'osservazione d'insieme e da una certa distanza, i particolari sono lasciati nell'indefinito, per una fusione istintiva dell'occhio dell'osservatore.

Al caro Mauro, sentite felicitazioni per il lavoro ben riuscito.

Alfa

## Donna esemplare

È sempre vivo fra noi il ricordo della signora Pozzobon Valentina in Cusinato. Fu una donna veramente esemplare, perchè in tutta la sua vita si lasciò guidare dalla fede e dall'amore di Dio e del prossimo. Sposa impareggiabile e madre di 12 figli, spese tutte le sue energie per la famiglia; e negli ultimi anni sopportò le sue atroci sofferenze con molta molta pazienza, attingendo dalla preghiera e dalla S. Comunione quell'energia e quel coraggio che le erano necessari.

A tutti, ma specialmente ai figli e ai nipoti lascia con amore il suo esempio edificante e per tutti, certo, prega dal Cielo.

Anche noi invochiamola e supplichiamo Dio che le conceda il premio di tanto amore, di tante fatiche e di tante sofferenze.



Riese Pio x li 18-5-82  
l'anniversario della sua morte

## ABBONAMENTI e OFFERTE

Bortolato Mirella £. 5.000 - Titolo Gennaro £. 10.000 - Brion Antonietta £. 15.000 - Renosto Angelo £. 15.000 - P. I. £. 20.000 - Cremasco Albino £. 50.000 - Bandiera Aldo £. 5.000 - Magnin Nica £. 12.820 - Giacomelli Rita £. 20.000 - Ganassin pro Santuario delle Cendrole £. 10.000 - Santinon Attilio £. 10.000 - Scremin Ida £. 7.000 - Bandiera Barbara £. 20.000 - Bandiera Luigina £. 10.000 - Piccolo Vally £. 20.000 - Gatto Marisa £. 5.000 - Zorzi Aurora £. 10.000 - Cadorin Denis £. 10.000 - Zilio Pina £. 5.000 - Nardi Angelo £. 10.000 - Miron Elsa £. 20.000 - Tonin Claudio £. 15.000 - Zorzan Gianna £. 7.000 - Borsato Don Pasquale £. 20.000 - Berno Teresina £. 5.000 - Marin Mara £. 15.000 - Sbrissa e Maliverno £. 10.000 - Berno Rodolfo £. 10.000 - Andreola Davide £. 10.000 - Colombo Alice £. 5.000 - Pezzini Giuseppe £. 5.000 - Morello Clelia £. 5.000 - Moroni Ernestina £. 5.000 - Bandiera Lino £. 5.000 - Giacomelli Eurosia £. 2.000 - Due Famiglie £. 15.000 - Gecherle Ines £. 10.000 - Agostinelli e Franchin £. 20.000 - Daminato Carlo 20 dollari - Bolzon Giovanni £. 20.000 - Barbisan Teresa £. 10.000 - Pozzobon Bruna £. 5.000 - Volpato Pia £. 5.000 - Fraternità S. Pio X £. 20.000 - Zorzan Giulio £. 10.000 - Soligo Nilda 20 dollari - Merlo Alessio Anna £. 10.000 - Una persona ammalata £. 3.000 - Fomier Giorgio £. 10.000 - N. N. £. 10.000 - Favrin Flaminio £. 10.000 - Pigozzo Stradiotto Anna £. 5.000 - Favretto Cornelio £. 10.000 - Gallina Gianni e Sonia £. 5.000 - Bandiera Vittoria £. 10.000 - Sig.ra Daniela Tagliaterra offre £. 100.000.

# Grazie e Suppliche

- N. N. - «San Pio X ti sono riconoscente, fa che la sua guarigione sia perfetta».
- Polo Emma si raccomanda alla protezione di S. Pio X e fa celebrare una S. Messa a suffragio del marito.
- Battiston Gildo affida a San Pio X le sue care nipotine.
- Calcavento Mario e Bruna invocano la potente intercessione di S. Pio X.
- Seperizza Luigia chiede a S. Pio X di proteggere lei e la sua famiglia.
- Le famiglie Bandiera e Barbera sono riconoscenti a S. Pio X P. G. R.
- Bandiera Luigina raccomanda al Grande Santo Pio X i suoi cari.
- Piccolo Vally: «San Pio X, Proteggimi!».
- Gatto Maria invoca San Pio X «Tieni lontano dai pericoli Francesco!».
- Zorzi Aurora desidera sia celebrata una Santa Messa in onore di S. Pio X.
- Cadorin Denis e Flavia desiderano sia celebrata una S. Messa per Egidio sofferente e chiedono l'aiuto di S. Pio X.
- Pina Zilio invoca la protezione e l'aiuto di San Pio X nelle sue difficoltà.
- Nardi Angelo prega S. Pio X di voler proteggere e difendere la sua famiglia.
- Miron Elsa fa celebrare due Sante Messe una per la sua famiglia e una per implorare da S. Pio X la guarigione di Gaetano.
- Tonin Claudio fa celebrare due Sante Messe per i defunti: Antonio, Rina, Giuseppe e Lucia.
- Zorzan Gianna si raccomanda a San Pio X con tutti i suoi cari.
- Berno Teresina «San Pio X ci benedica!».
- Andreola Davide è molto riconoscente a San Pio X.
- Due famiglie si affidano alla protezione di San Pio X.
- Gecherle Ines desidera sia celebrata una Santa Messa a suffragio del defunto Angelino.
- Una persona devota offre una pianta di fiori alla Cappellina di San Pio X e invoca il grande Santo per un persona a lei cara.
- Per Agostinelli e Franchin vengono celebrate delle Sante Messe.
- Daminato Carlo e Bertilla fanno celebrare una Santa Messa e invocano la protezione di San Pio X sulla loro famiglia.
- La famiglia Bolzon affida alla potente protezione di San Pio X i figli: Cristina, Gabriella, Luca, Katia, Antonella e Loris.
- Barbisan Teresa fa celebrare una Santa Messa secondo la sua intenzione.
- Nel 25mo anniversario del loro matrimonio, i coniugi Zorzan Giulio e Olga, pregano San Pio X per i loro figli, per i loro generi e le nipotine Cinzia e Monica e tutti affidano alla sicura protezione del caro Santo.
- Soligo Nilda prega San Pio X per il marito e i figli. «Il grande Santo ci custodisca tutti!».
- Una persona ammalata: «San Pio X, aiutami!».
- N. N. «San Pio X attendo con viva fede una grazia; ti sarò sempre riconoscente!».
- La moglie di Favrin Flaminio si raccomanda a San Pio X assieme ai suoi cari.
- La Sig.ra Daniela Tagliaferri dal Brasile fa celebrare una S. Messa in ringraziamento per grazia ricevuta e prega il Santo di continuarle la sua protezione.



# Vita Parrocchiale



## *Rigenerati alla Vita*

- Parolin Michela di Giovanni e di Toffanin M. Gabriella n. 18-2-1982.
- Petrin Paolo di Nazzareno e di Parolin Anna Maria n. 11-3-1982.
- Cusinato Silvia di Carlo e Carretta Franca n. 3-12-1981.
- Stradiotto Maristella di Angelo e di Berton Delfina n. 3-3-1982.

## *Uniti in S. Matrimonio*

- Fraccaro Giuliano con Andreatta Vittoriana, il 20-3-1982.
- Meneghetti Pierantonio con Fagan Leonia, il 17-4-1982.
- Degetto Giuseppe con Borsato Giuseppina, il 25-4-1982.

## *All'ombra della Croce*

- Vettoretto Vigilio, coniugato, m. il 21 marzo 1982, di anni 75.
- Gazzola Giacinto, vedovo, m. il 22 marzo 1982, di anni 92.
- Bailoni Lidia ved. Gardin, m. il 22 marzo 1982, di anni 78.
- Masaro Domenico, coniugato, m. a Toronto il 14 aprile 1982, di anni 48.
- Bittoto Caterina, vedova, m. 18 aprile 1982, di anni 78.
- Chiappa Anna Maria in Gini, m. 26 aprile 1982, di anni 50.

### **Orario Sante Messe**

---

<b>Prefestive</b>	Ore 19	Chiesa Parrocchiale
<b>Festive</b>	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15	Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 18.30	Santuario delle Cendrole
<b>Feriali</b>	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 18	Chiesa Parrocchiale

### **Orario visita Casa natale di S. Pio X**

---

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

### **NN. telefonici**

---

- 0423 - 48.31.05 - Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
- 0423 - 48.31.02 - Asilo Infantile - Scuola Materna
- 0423 - 48.31.68 - Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X